

**LAURA OLIVETTI 1950-2015**

# Amicizia e Comunità

*di* **Sebastiano Maffettone**

**C**i sono delle pagine che non vorresti scrivere. Se le scrivi è solo perché senti che il dovere di farlo è più forte di quanto non lo sia il dolore che ti provoca. Succede quando muore una persona cara, e tu credi che ricordarla in pubblico abbia più significato di quanto non ne abbia custodire la sua memoria soltanto in privato. È, per me, questo il caso di Laura Olivetti, morta lo scorso 19 dicembre nella sua Ivrea. Laura Olivetti, figlia minore di Adriano, psicologa e madre di tre figli è stata dal 1997 Presidente della Fondazione Adriano Olivetti in Roma. Con la Fondazione che presiedeva Laura ha portato avanti progetti di valore in ambiti classici della tradizione olivettiana quali Istituzioni e società; Economia e Società; Comunità e Società; Arte, Architettura e Pianificazione urbana. Speciale attenzione ha pure dedicato alla ripresa delle pubblicazioni delle edizioni Comunità con l'aiuto del figlio Beniamino. Per me, però, la persona Laura, la donna Laura, l'amica Laura sono sempre venuti prima di ogni altra considerazione legata ai suoi risultati professionali. Laura era prima di ogni altra cosa il suo sorriso, i suoi capelli e occhi chiari, i suoi tailleur, la sua casa, lo sguardo dolce, l'amore che promanava da ogni suo gesto. Era impervio separare in lei il pubblico e il privato. Parlava della casa di Ivrea con lo stesso tono con cui discuteva di un progetto europeo cui la Fondazione partecipava. Similmente, i ricordi del padre si intrecciavano inevitabilmente con le aspettative economiche del Paese. Da lei ho imparato che l'eredità familiare è un dono, che non si deve sprecare, ma anzi adoperare per migliorare l'ambiente circostante. Ho imparato anche che la giustizia erga omnes, e la cura per chi ti è vicino non sono due cose diverse ma due aspetti della stessa medaglia. Anche adesso, quando prima di dormire la notte i pensieri del giorno ti assalgono il volto sorridente di Laura è un rimedio contro gli affanni e un porto dove trovare rifugio. Cara Laura, sei ancora viva dentro di me, e, ne sono certo, dentro molti di noi. Grazie per Tutto!